

## **COMUNICATO STAMPA del 20.07.2022**

**CARCERI/OSAPP: un detenuto ristretto nel carcere di Torino spinge giù per le scale un Assistente Capo coordinatore di Polizia penitenziaria.**

**Nel primo pomeriggio di ieri, un detenuto di nazionalità straniera ristretto nel carcere di Torino ha aggredito, senza apparente motivo, un assistente Capo coordinatore di Polizia penitenziaria spingendolo giù per le scale e facendolo sbattere contro il muro. L'appartenente alla Polizia penitenziaria è stato accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria di Torino ed è stato dimesso con giorni 7 s.c. (sette) di prognosi per aver riportato escoriazioni e contusioni varie con applicazione di collare per i dolori paravertebrali al rachide cervicale.**

**A dare la notizia è l'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria), per voce del Segretario Generale Leo BENEDEUCI.**

**“Si tratta dell'ennesima aggressione subita da un poliziotto penitenziario negli istituti di pena sul territorio ed in particolare a Torino da parte di appartenenti alla popolazione detenuta – prosegue il leader dell'O.S.A.P.P. - in assenza di condizioni oggettive che ne possano giustificare l'accadimento e che probabilmente derivano soltanto dal fatto che nelle carceri italiane sono pressochè esclusivamente i poliziotti penitenziari ad essere a continuo contatto con i detenuti ed a rappresentare quei principi di ordine, sicurezza e legalità sinonimo dello Stato”.**

**“Purtroppo – indica ancora il sindacalista – a parte le solite dichiarazioni di principio prive di concretezza e di interventi tangibili, con l'ormai esclusivo riferimento da parte della Ministra CARTABIA e dell'attuale Capo del Dap RENOLDI ad un carcere ideale che è tutt'altra cosa dall'attuale drammatica realtà priva di qualsiasi utile risultato che sono gli istituti penitenziari in Italia in questo momento ed in cui, come la situazione di Torino dimostra, sono i detenuti più violenti ed**

**“impuniti” ad esercitare la propria supremazia nelle sezioni detentive, i poliziotti penitenziari rimangono sempre più soli nel tutelare un’istituzione, quella penitenziaria, oramai ben lontana dalle regole sancite dall’art. 27 Cost. perché in assoluta confusione, senza progetti efficaci e sostanzialmente allo sbando, oltre ad una Collettività la cui sicurezza è resa ogni giorno più a rischio proprio grazie alla attuale gestione del sistema”.**

**“D’altra parte, a nulla è valso che come O.S.A.P.P. – specifica ancora BENEUCI – da anni si indichi e si dimostri alle Autorità Politiche del Dicastero della Giustizia come a quelle amministrative del Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, al pari di ogni Parlamentare o Partito politico incontrato che nelle carceri italiane la proliferazione di affiliati alle associazioni criminali, di detenuti affetti da tossicodipendenza indotta/acquisita e mantenuta proprio all’interno degli istituti di pena, ovvero di detenuti affetti da infermità di natura psichiatrica (stante il fallimento delle REMS) e che, tutti insieme, vivono in assoluta promiscuità con gli altri ristretti senza alcuna effettiva differenziazione, hanno ridotto le condizioni di vivibilità interna alla stregua di quelle di un immenso girone dantesco.”.**

**“Spiace dirlo – conclude BENEUCI – ma la poca fiducia rimanente nel Personale ed in Noi per un futuro migliore, è riposta oramai solo in una nuova volontà politica e non nell’attuale ed in una nuova Legislatura che guardi al carcere e alla Polizia penitenziaria come a qualcosa che coinvolge tutti i consociati e non solo alcuni e che abbisogna di cure urgenti e sostanziali e non solo di parole di circostanza.”.**